### Pipe industriali e pipe artigianali

Le dispute su questo argomento sono sempre state molto accanite e hanno visto opposte fazioni schierarsi l’un contro l’altra armata. La *querelle* è più che altro incentrata sull’affermare e provare la superiorità del prodotto artigianale rispetto a quello industriale anziché l’esatto contrario, dando peraltro per scontato che “pipa artigianale” sia sinonimo di “fatta a mano” (e spesso su queste pipe compare tale scritta) e quelle industriale a macchina. Ora, senza dare nulla per scontato e pretendere di risolvere la questione *tout court*, ritengo che qualcosa possa essere detto al proposito, non fosse altro che per chiarire maggiormente i termini della questione.

Il primo problema, secondo me, è quello di definire la differenza tra le due categorie. Lo chiamo problema perché, sebbene di primo acchitto la distinzione possa sembrare intuitiva, esistono a volta distinzioni anche molto sfumate. Il secondo è chiarire se “fatta a mano” corrisponde o meno ad “artigianale”. Io ritegno che si debba in primo luogo sgombrare il campo da questo falso problema.

*Il fatto che una pipa si realizzata (interamente?) a mano piuttosto che (interamente?) a macchina non determina necessariamente se essa sia un prodotto artigianale ovvero industriale.*

Questa affermazione si basa su due osservazioni:

1. **Artigianale non significa necessariamente “fatto a mano”** perché gli artigiani hanno sempre usato gli strumenti che la tecnologia del tempo ha messo loro a disposizione. Nessuno rinuncerebbe ad un ausilio che consente di costruire un oggetto in minor tempo e con minor fatica, **a meno che questo non incida negativamente sulla qualità finale dell’oggetto stesso** o lo strumento sia troppo costoso o ingombrante per il livello d’attività che si svolge.
2. Artigianale non significa nemmeno necessariamente “artistico”; un artigiano, infatti, non sempre crea opere d’arte, si veda ad esempio l’idraulico o l’impagliatore di sedie, mentre un’industria può tranquillamente produrre opere d’arte (si veda ad esempio la produzione industriale d’oggetti di design particolarmente ricercato) anche se di norma è vero il contrario.

**La pipa, secondo me, è uno di quegli oggetti che per “definizione” sono di natura artigianale**, cioè devono necessariamente essere prodotti con metodologie di carattere artigianale. Una pipa industriale è prodotta seguendo più o meno gli stessi passi operativi seguiti per una pipa artigianale.

Questo lo si può vedere osservando gli artigiani o le c.d. industrie al lavoro nei vari servizi fotografici. Si possono vedere tranquillamente le stesse macchine e ho personalmente visto diversi artigiani che lavorano teste e cannelli con uno speciale tornio, identico a quelli usati dalle industrie.

Comunque, non si può mettere la radica su un nastro trasportatore per veder uscire dall’altra parte una pipa completa già impacchettate: **di fatto non si può automatizzare il processo produttivo della realizzazione di una pipa.** Ci vuole sempre un disgraziato che segue ciascuna singola fase e se necessario interviene nel processo. **Sarebbe opportuno capire quale sia l’operazione da farsi a mano, piuttosto che a macchina, capace di determinare una differenza di valore**.

Il motivo di tutto ciò risiede nel fatto che il materiale che dà origine alla pipa non è omogeneo o fungibile - come una lastra di metallo o altro materiale ottenuto per fusione o lavorazione che consenta di avere una qualità standard o una resa funzionale predeterminabile - e quindi ogni pezzo deve essere selezionato singolarmente ed avviato alla produzione di una certa tipologia d’oggetto, i cui parametri fisico funzionali sono adattati alla materia prima e non viceversa, anche se tutto ciò può avvenire anche molto all’ingrosso.

Le fasi esecutive del singolo progetto, poi, credo che siano abbastanza simili tra industrie e artigiani, fatti salvi (per l’uso dei macchinari più sofisticati) limiti dimensionali o scelte qualitative.

Detto questo è come aver affermato che **la pipa è sempre artigianale** e, quindi, l’unica differenza sta nella logica con cui viene prodotta, cioè nella qualità del soggetto che produce la pipa:

* se il soggetto è dichiaratamente un’industria, allora la pipa è di produzione industriale;
* se il soggetto è dichiaratamente un artigiano, allora la pipa è di produzione artigianale.

Può sembrare un’affermazione da un lato lapalissiana e dall’altro contraddittoria con l’assunto principale e, ovviamente, anche questa particolarità non costituisce di per sé un giudizio di valore.

Ma qual è la differenza tra industria e artigianato? Questa è la sola vera distinzione che forse può essere importante fare per poi tentare un giudizio finale e decidere se debba essere meglio una pipa industriale o una artigianale.

Non credo che sia la ragione sociale, piuttosto che la forma societaria a determinare se un produttore si possa definire industriale o meno, e nemmeno un parametro quantitativo, sebbene più significativo. Un’industria può produrre con metodi estremamente artigianali, facendo di questo un punto di forza come, viceversa, un’impresa artigiana può limitarsi a produrre in serie tavolette di plastica per i cessi.

Io credo che la differenza risieda nella **logica produttiva.** Ritengo sia possibile determinare se un processo produttivo sia riconducibile o meno ad una logica industriale. Divertiamoci, allora, a definire, in contrapposizione estrema, le logiche produttive, ma partiamo dagli **elementi che concorrono a determinare tale logica**:

Per ottenere un prodotto, determinarne il prezzo e immetterlo sul mercato occorre svolgere diverse **attività**:

1. un’attività di **progettazione** (fase creativa);
2. un’attività di **marketing** (prodotto, prezzo, canale di vendita, target di mercato, pubblicità);
3. un’attività **commerciale** (vendita vera e propria, gestione dei rapporti con i clienti);
4. un’attività di tipo **finanziario** (approntamento dei mezzi economici, investimenti, profitto);
5. un’attività di **costruzione**, divisa a sua volta, in una serie più o meno definita di sotto attività o micro-processi che potremmo individuare (ma che lasciamo all’intuito del lettore).

**Di norma, in una logica di tipo industriale queste diverse fasi sono affidate a persone diverse** ovvero si tende a dividere il processo produttivo vero e proprio dalle attività, per così dire, *d’intelligence*. È proprio l’intervento parcellizzato o, che dir si voglia, la divisione del lavoro a rendere l’industria tale. In particolare, quando le diverse fasi costruttive sono separate ed affidate a comparti-persone diversi e a diversi livelli di competenza, siamo pienamente in una logica industriale.

Un’industria è un’impresa nella quale la parte strategico-decisionale è affidata all’imprenditore (proprietario-azionisti) o ai suoi rappresentanti (manager) e la parte esecutiva a propri dipendenti. Inoltre, tende a vendere quanti più prodotti a quante più persone possibile e quindi realizza linee di prodotti per tutti i gusti e fasce di mercato (rapporto freddo). Il vantaggio è che esistono degli standard di livello che possono essere di garanzia per l’acquirente.

Di contro, **quando i diversi processi produttivi**, nonché le attività *soft,* **sono accentrati su un’unica persona o su poche persone ci troviamo** **certamente nell’ambito di una logica artigianale**.

Un’impresa artigiana è quella che produce con il lavoro dell’imprenditore stesso e/o con quello della propria famiglia o di un certo ridotto numero di dipendenti. Di norma fa i prodotti che gli sono congeniali e soddisfa solo una parte del mercato con cui, però, è in contatto diretto (rapporto caldo). Il vantaggio di questo tipo di prodotti è che ogni singolo pezzo è seguito dall’inizio alla fine con cura e secondo il gusto, l’estro artistico e la serietà della persona cui è affidato.

Detto questo, possiamo affermare che:

1. *la pipa è un oggetto di tipo artigianale in assoluto.*
2. *può essere prodotta con logiche industriali o con logiche artigianali.*
3. *quando è prodotta con logiche industriali, a prescindere dalle qualità soggetto che la produce, è un oggetto industriale, di serie, con tutto quello che ciò può significare, nel male e nel bene.*
4. *quando è prodotta con logiche artigianali, anche se ciò dovesse avvenire all’interno di una industria, è un oggetto unico e come tale deve essere giudicato.*

Ci sono, infatti, industrie che usano artigiani per realizzare alcune linee di prodotti di “fascia alta”, la differenza sta solo nel prezzo: le pipe “artigianali” prodotte dalle industrie costano molto di più di quelle prodotte dagli artigiani! Questo, per un misterioso fenomeno economico-finanziario di mercato che solo un artigiano in vena di confessioni potrà spiegare.

Chiarito cosa intendiamo con i termini industriale e artigianale, rimane il problema finale: **è meglio una pipa artigianale o una industriale?** Credo che ciascuno possa ormai rispondersi da solo, ma non voglio sfuggire alle mie responsabilità e dico la mia opinione, riformulando, però la domanda nel modo che io ritengo corretto:

* **È meglio una pipa prodotta con logiche industriali o artigianali?**

Io preferisco la seconda. Con la seconda compriamo una pipa e il lavoro di una persona, la sua personale idea, la sua fatica, la sua creatività. Con la prima compriamo con la pipa, un progetto industriale basato su standard relativi più spesso alla fascia di prezzo e tipologia di clientela che di qualità o funzionalità, seppur con le dovute eccezioni.

* **Tra le pipe prodotte con logiche artigianali, è meglio una pipa prodotta da un’impresa artigiana o quella prodotta da un’industria?**

Qui la questione non può essere risolta *tout court*, infatti, poiché si tratta di due prodotti sostanzialmente confrontabili, il problema andrebbe affrontato di volta in volta. Allora, in presenza di due pipe di “tipo” artigianale, praticamente equivalenti per qualità e funzionalità (ammesso che questo possa essere valutato a “vista”) ma prodotte da diverse tipologie d’impresa, varranno criteri più sottili, come il nome (es.: *Dunhill* contro “Pippo” ovvero “Fabbrica pipe” contro *Radice*) o magari il prezzo (es.: *Dunhill* contro *Castello*).

Io sceglierò senz’altro, tra quelle che mi piacciono e giudico buone, quella con il migliore rapporto qualità/prezzo. Devo dire che questo parametro fa quasi sempre pendere la bilancia dalla parte degli artigiani che, per “stare sul mercato”, sono costretti a vendere a circa la metà del prezzo di una equivalente pipa di “marca”, ma questa è una mia opinione personale. Non disprezzo peraltro chi, per amore anche del nome, dello stile e della distinzione che tale nome porta con sé, spende di più e probabilmente non se ne pente mai.

Consigli finali:

1. *Se volete spendere relativamente poco e comprate con la testa, acquistate una pipa di forma classica di produzione industriale.*
2. *Se volete soprattutto una pipa con un buon rapporto qualità/prezzo, comprate una pipa artigianale.*
3. *Se comprate con il cuore e non badate a spese, acquistate la pipa che vi fa impazzire.*
4. *Se siete dei collezionisti, comprate quella che vi manca senza porvi problemi.*
5. *Se pensate che solo le forme classiche fumano bene (e forse è vero), comprate una pipa industriale, ma di fascia elevata.*
6. *Se invece non siete in grado di valutare la riuscita di una pipa dal rapporto tra il materiale, la forma e la dimensione comprate una pipa artigianale, ma di foggia classica.*

Salvo le dovute eccezioni, naturalmente.